

PER WIM WENDERS UN NUOVO FILM SU JAMES BOND

Wim Wenders, il regista tedesco di *Paris-Texas* e *Il cielo sopra Berlino*, corteggia l'idea di un film da «popcorn» intelligente e gli piacerebbe farne ad esempio uno su James Bond. In un'intervista al prossimo *Playboy* tedesco, Wenders confessa che «un film su James Bond lo farei subito». A suo avviso l'attore ideale per interpretare 007 sarebbe «sicuramente Pierce Brosnan, che è veramente bravo nel ruolo». Possiede «questo aspetto dandy, questa eleganza e intelligenza di cui Bond ha bisogno». L'unico neo sarebbe che non riceverebbe sicuramente dai produttori il controllo sulla versione finale.

fronte del palco

VENITE A VEDERE QUESTI ROM FIORENTINI, IN SCENA FANNO FAVILLE

Valentina Grazzini

Non parlate di teatro sociale. Sì, sono ragazzi rom, alcuni vivono nel campo nomadi alla periferia di Firenze, ma sul palcoscenico desiderano essere valutati come attori, bando a certa stampa che li ha accolti come un «fenomeno». Il Teatro del legame è la compagnia diretta a Firenze da Daniele Lamuraglia - regista e drammaturgo - insieme a Sonia Fantoni che da tre anni lavora con attori e musicisti sia italiani che rom. Tre sono ad oggi gli spettacoli frutto di questa esperienza unica e umanamente preziosa, *Cristo gitano*, *TeleRom* e *Zingarità*, in scena in questi giorni al Teatro Cantiere Florida di Firenze. E se all'esordio per i rom c'erano problemi legati alla lingua, per il regista faceva eco la difficoltà di trasmettere il rigore che il teatro impone, ora la compagnia vanta l'appoggio convinto di Comune e Provincia di Firenze, e Antonio

Tabucchi, profondo conoscitore della cultura rom, ha suggerito il lavoro di Lamuraglia firmando l'introduzione de *Il libro del Cristo gitano*, in cui si racconta la storia della compagnia (Pagnini editore).

Quel che può significare diventare attore per un rom ventisettenne, in Italia dal '99, ce lo spiega Ersan Bezzaku, protagonista di *Cristo gitano* e *TeleRom*: «Un cugino mi presentò Daniele Lamuraglia - racconta - e all'inizio fu solo una prova. L'intento era dimostrare agli italiani che i rom non sono solo quello che loro credono, persone da accusare sempre e comunque. Con *Cristo gitano* abbiamo subito avuto un gran successo, ma tutti, anche la stampa, vedevano il nostro lavoro esclusivamente come "sociale": a noi non interessa comunicare che siamo disperati, non c'è una richiesta d'aiuto nel nostro

teatro, ma la ricerca della qualità». La difficoltà maggiore, come attore, è stata «non riuscire a capire cosa il regista volesse da me, e non volevo che il pubblico credesse che eravamo sul palcoscenico per una forma di elemosina. Poi ho capito che c'era un ruolo da interpretare, che si poteva mettere in scena la propria vita pur essendo "personaggio"». Poi c'è da conciliare il lavoro con il teatro. «Al tempo di *Cristo gitano* ero barista in un locale alla periferia di Firenze, ora faccio il corriere per una piccola ditta di spedizioni. Noi proviamo dal tardo pomeriggio fino a notte, ma ho sempre trovato la disponibilità dei miei datori di lavoro, tanto che in aprile sarò libero per prepararmi meglio alla trilogia». E sui tre spettacoli: «nel *Cristo gitano* va in scena il mito, lo spirito della nostra cultura. In *TeleRom*, dietro l'attacco ironico alla

tv italiana, ci sono le nostre vite. E in *Zingarità* il rapporto tra la libertà nomade e il legame viene visto con gli occhi della cultura occidentale».

In qualche modo, inoltre, il teatro ha influito sulla sua vita. Dice Bezzaku: «Frequento italiani da sempre, mai avuto problemi, ma da quando faccio teatro ho sentito l'approvazione degli altri, l'incoraggiamento. Dopo la prima di *Cristo gitano* i colleghi del bar organizzarono una festa a sorpresa, e gli amici italiani che vennero a vedermi in teatro, vicini di casa e compagni di vita, rimasero stupiti dalla qualità del nostro lavoro. Sono stati proprio loro, gli amici italiani, a darmi il coraggio per continuare, per credere nel progetto. Ora mi sento più rispettato, il nuovo Ersan è un attore che pensa al prossimo spettacolo che andrà in scena entro la fine dell'anno».

Giovanni Paolo II

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giovanni Paolo II

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Toni Jop

SATIRA

DANIELE LUTTAZZI

Attenzione! Caduta Berlusconi

Gli hanno tolto la tv da sotto i piedi, gli hanno minato i teatri, nel senso che a volte glieli hanno chiusi prima che lui si esibisse con le sue dolci cattiverie. Gli hanno obiettato che è sgarbato, che è volgare, che parla di politica invece di occuparsi di giocattoli. Lo hanno denunciato, minacciato, compatito quando non sapevano più cosa inventarsi per farlo star zitto. E invece lui, Daniele Luttazzi, continua a parlare, in pubblico, commettendo un reato abbastanza grave dati i tempi, davanti a un pubblico molto giovane, giovane, meno giovane che sta ad ascoltarlo e che corre ad ascoltarlo mano a mano che il cordone di sicurezza attorno a lui si stringe. Intanto, siccome abbiamo appena svernato, Daniele è ingrassatello. Insomma, ha le guance piene. Normale ciclo bioritmico, poi d'estate torna affilato come una lama, esule, assieme a un misurato gruppo di autori satirici e di anchorman che Berlusconi odia solo perché non è mai riuscito a farsi amare da loro come avrebbe voluto. Li odiasse soltanto non sarebbe poi tanto male, il fatto è che, come tutti sanno, ha provveduto a epurarli dai grandi network. Gli è bastato solo un gesto, una telefonata allusiva, la manifestazione di un pallido desiderio e la loro sagoma è sparita da tutti i video d'Italia che contano. Il tempo passa, il fume scorre, le cose cambiano e i bimbi crescono: intanto Berlusconi ha perso - per modo di dire - tutti i denti alle regionali mentre gli ricrescevano i capelli e Daniele Luttazzi aggiorna il suo repertorio con i dati di cronaca, e che cronaca, politica. In questi giorni sta allestendo il suo spettacolo *Bollito misto con mostarda* all'Auditorium romano (in scena il 19 e il 20, sarà a Milano il 25 e 26 all'Alcatraz) che ha provveduto ad affittare a spese sue così che, con quel che costa, il ricavo della vendita dei biglietti basterà a pareggiare i conti. E nessun guadagno.

Allora, Daniele. Stavolta le novità sono tante. Anzi, il presidente del Consiglio oggi fa meno paura, il suo potere fa molta meno paura di un anno fa. Il centrosinistra è stato votato dalla stragrande maggioranza degli italiani...

La vittoria 11 a 2 conferma una mia battuta: gli elettori dell'Ulivo, dicevo, sono già al traguardo, stiamo aspettando i leader. È accaduto che si sia espresso un voto contro la politica dissenzata di questo governo...

Quindi tutto sta cambiando, il nero non è più così nero...

Calma e sangue freddo: molto è successo, ma non vedrò cambiamento reale finché non avrò di fronte un governo nuovo capace di mettere mano a una legge sul conflitto di interessi e una a tutela dei risparmiatori, così come è avvenuto in Usa...

Piedi di piombo, ma cosa ti fa dubitare al punto di dire che non credi sinché non vedi?

Vuoi discutere per punti? Ecco il primo. Quando era al governo, il centrosinistra non ha mai fatto una legge sul conflitto di interessi. Avrà imparato la lezione? Sto a vedere. Secondo: Dopo lo scandalo della Enron, Bush ha inasprito le pene per il falso in bilancio; in Usa adesso c'è il carcere decennale per questo reato. Da noi, due anni dopo i crack Cirio e Parmalat ancora non si vede niente. Ciò capita perché banche e industria vanno a letto assieme. L'hanno sempre fatto, ora lo sap-



Daniele Luttazzi

Silvio? «È alla fase patetica, e già delira se accusa la sinistra di avere in mano tutte le tv». Pare che abbia avuto l'influenza... «Macché, era un'infezione venerea: non puoi fottere un paese intero e beccarti solo l'influenza». Daniele il terribile è tornato a Roma. Il teatro disponibile non c'era, allora si è affittato l'Auditorium che costa un botto. Così non guadagnerà niente

registi affranti

Ridley Scott: che disperazione i giovani ignorano le Crociate

Le Crociate? E cosa sono? Per i giovani di oggi è così, nulla sanno sull'argomento. A rivelarlo è Ridley Scott, il regista inglese prossimo ad invadere le sale di mezzo pianeta col suo nuovo kolossal *Kingdom of Heaven*, ovvero *Le crociate*. «Molti non ne hanno mai sentito parlare», rivela il regista inglese di *Il gladiatore* in un'intervista al magazine *Playboy*. «La formazione delle nuove generazioni mi fa rabbrivire», ha aggiunto. Il regista si è quindi riferito alle riprese del suo nuovo film, affermando che esse si sono svolte come «se stessi facendo una vera guerra». «Per la grande battaglia di Gerusalemme abbiamo costruito delle scene di dimensioni naturali», e «abbiamo

giocato di aver visto Berlusconi sbroggiare, annaspire, impallidire sotto il cerone...

Chiunque abbia visto *Ballarò* in quella puntata ormai storica ha potuto vedere, misurare il valore reale di Berlusconi come politico. Ha visto un piazzista milanese bal-

bettare, un uomo non in grado di governare il paese. Si è scoperto nel confronto con politici ormai navigati. Si è capito che la propaganda non può governare men che meno mentre i conti pubblici sono allo sfascio. Due settimane fa Berlusconi aveva l'influenza. Vi dico la verità: non è influen-

za, è «scolo», non puoi fottere l'intero paese e beccarti solo l'influenza.

Così debole e fragile: non è che un Berlusconi in queste condizioni costringe la satira a rivedere la sua dotazione di bisturi?

Attento, non è fragile, è patetico, la fase finale di qualunque caudillo è patetica. È lo stesso uomo che per quattro

anni ha imposto la mordacchia all'informazione tv. È crollato in un'ora ma la sua epopea non è finita. Quando e se perderà le elezioni politiche allora sparirà per sempre dalla scena.

Pare che alla fase del patetismo segua immancabilmente quella del delirio...

Non ti sei accorto che ci siamo già? Quando sostiene che la sinistra ha in mano tutti i giornali e tutte le televisioni, secondo te sta delirando oppure no? Segui le cose che dice, ci siamo...

Nei tuoi monologhi non risparmi nessuno, men che meno il centrosinistra, nessuno ti può accusare di favoritismi...

Io faccio satira, e cioè commento i fatti che accadono. I fatti non sono né di destra né di sinistra e la satira non fa propaganda. In questi anni, invece, il Polo ha cercato di far passare come fazioso chiunque esprimesse critiche legittime e oggettive sul suo operato. Attaccare il potere non è attaccare la democrazia, è la democrazia. E chiunque in democrazia ha la sua quota di potere...

Anche la sinistra. Ho capito. Va bene, sono un partigiano, puoi farmi soffrire con quel che dici ma dillo, forza...

La sinistra ha due o tre difetti che la mettono a rischio. Il primo è la presunzione; a essere umili non si sbaglia mai. Il secondo difetto è la capacità di comunicazione: in quattro anni di governo berlusconiano, l'opposizione non è riuscita a far capire ai cittadini che la finanza pubblica era stata rianata dai governi di centrosinistra. Terzo e più grave: il difetto di ispirazione, la difficoltà a proporre una vera alternativa. I mille tentennamenti sulla guerra in Iraq sono l'indizio più evidente di questa difficoltà. Poi, solo una parte della sinistra ha accolto con sincero favore il documento di Porto Alegre. Problemi di identità, sì. E qualche difetto di carattere: il rispetto di schemi stile anni '50 secondo cui c'è un gregge che va guidato: ma non sono più tempi di gregge.

Mah, la questione dell'identità della sinistra mi pare antica come i reumatismi; il problema, magari, è che la sinistra è costituita da identità forti; che ci vuoi fare, sarà il suo limite ma è anche il suo bello...

Basta che Fassino non celebri Craxi tra i padri fondatori della sinistra. Il «modernismo» di Craxi ci ha portati a Tangentopoli e al suo ultimo frutto avvelenato, Berlusconi. Quello che invece Fassino ha definito il «passatismo» di Berlinguer ha posto, e ripropone oggi, la questione morale e l'etica pubblica come base della politica del cambiamento. Senti questa: i leader dell'Ulivo dopo l'11 a 2 sentono che il vento sta cambiando. «Ma sei sicuro - dice uno - che il vento stia cambiando?», «Certo, non vedi che ci votano anche senza programma? Sono disperati».

«Attaccare il potere non è attaccare la democrazia, è la democrazia. Sinistra, ricordati di essere umile e impara a comunicare con efficacia»

«A Ballarò è crollato in un'ora di fronte a dei politici navigati. È apparso quel che è sempre stato: un piazzista che non può governare»